

Egisto Bellini e il ripristino ‘in stile’ della Collegiata di San Quirico d’Orcia

Egisto Bellini and the ‘Stylistic’ Restoration of the Collegiate Church of San Quirico d’Orcia

Alessio Caporali

alessio.caporali@unifi.it

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze, Italy

pagina a fronte

Fig. 1
San Quirico d’Orcia,
Collegiata dei Santi Quirico
e Giulitta, veduta (foto di
A. Caporali, 2026).

Abstract

The Collegiate Church of Saints Quirico and Giulitta in San Quirico is a religious building of medieval origin considered one of the most important in the Val d’Orcia. Its renown stems primarily from its magnificent Romanesque portals – one of which is attributed to Giovanni Pisano – which have long attracted the attention of scholars. In the extensive historiographical literature, however, the alterations made to the structure over the centuries have remained in the shadows compared to certain highly significant construction projects, such as the expansion of 1653, the renovations commissioned by Cardinal Anton Felice Chigi Zondadari in the 1720s, and the restoration carried out by Egisto Bellini between 1935 and 1944. Regarding this last restoration, there are thirteen unpublished drawings by the Sienese architect, belonging to the collection of drawings preserved at the Archive of the Superintendency of Siena, whose catalog was published in 2008 by Felicia Rotundo and Rosario Pagliaro. This article examines the ‘in-style’ restoration of the Collegiate Church through an analysis of this valuable iconographic source and a comparison with other unpublished documentary sources related to the construction site.

Keywords

Collegiate Church of Saints Quirico and Giulitta; Egisto Bellini; Sienese Purism.

La Collegiata dei Santi Quirico e Giulitta è situata nel centro storico di San Quirico, in provincia di Siena, ed è annoverata tra le chiese di origine medievale più importanti della Val d’Orcia¹ (figg. 1-2); a fronte di questa notorietà, ad oggi si avverte la mancanza di approfondimenti specifici sulle principali fasi evolutive che hanno interessato la fabbrica lungo i secoli. In questo ambito, l’analisi del progetto di ripristino di Egisto Bellini – già segnalato da Felicia Rotundo e Rosario Pagliaro – e l’individuazione di alcuni documenti inediti relativi al cantiere consentono di delineare l’ultimo aggiornamento dell’edificio religioso.

Le fonti attestano l’esistenza di una pieve nel distretto di San Quirico d’Orcia già a partire dai primi anni dell’VIII secolo: infatti, si riferiscono alla chiesa “gli atti relativi alla controversia tra i vescovi di Arezzo e Siena per l’appartenenza diocesana di questo territorio conservati a partire dal 715, che menzionavano [...] il

¹ Per un inquadramento sulla storia di San Quirico d’Orcia con riferimenti alla Collegiata si veda Cammarosano, Passeri, 1976, II, repertorio 52.1; Naldi, 1976; Passeri, 2002, pp. 296-305; Burgalassi, 1980, p. 73; Farinelli, 2007, repertorio 39.1; Sani, 2023.

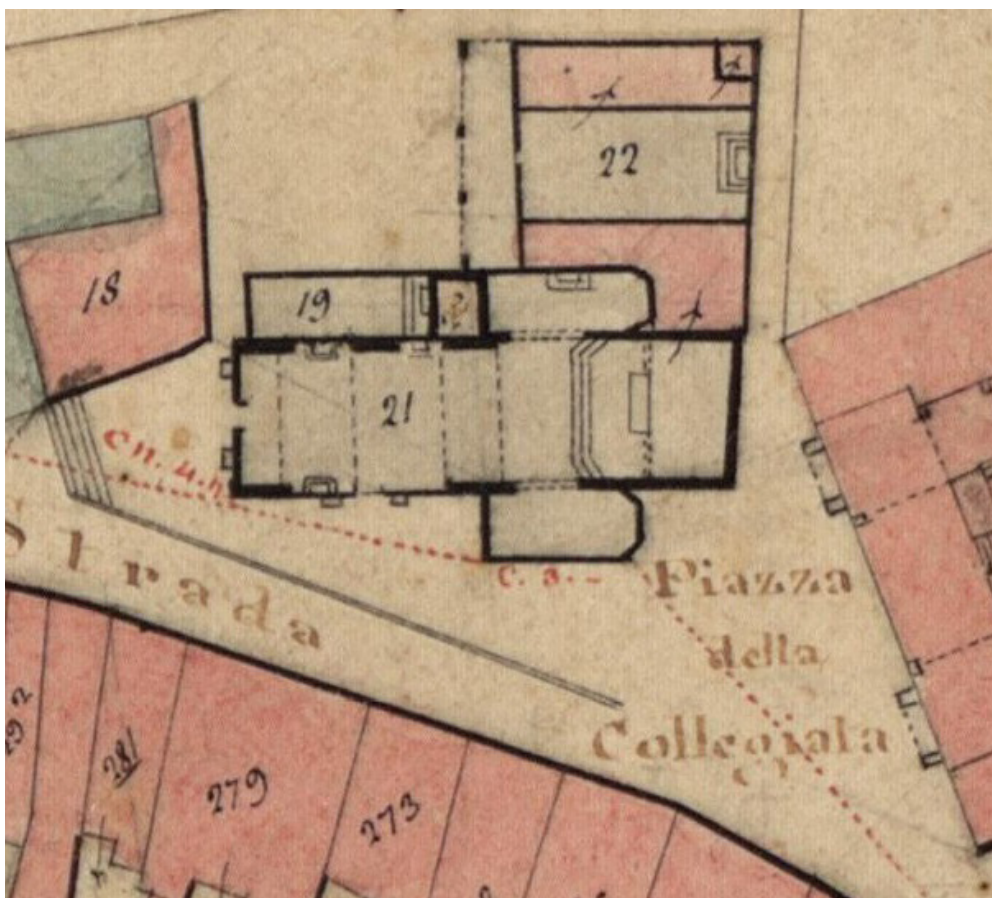




baptisterium sancti Viti in Osenna" (Farinelli, 2007, repertorio 39.1)². A questo proposito, nonostante alcuni interrogativi circa la localizzazione della pieve altomedievale³, durante i secoli la chiesa dei Santi Quirico e Giulitta riveste un prestigio rilevante nella maglia territoriale degli enti ecclesiastici diocesani (Bernini, 2014, pp. 113-115) – grazie anche alla via Francigena – come confermato dal perdurare dei contrasti per la sua giurisdizione⁴. Tra la fine del Medioevo e la prima Età Moderna, l'edificio religioso mantiene le proprie prerogative culturali: tuttavia, se l'affermazione del dominio mediceo nella Toscana meridionale a seguito della Guerra di Siena (1554-1559) inaugura un periodo di notevole stabilità politica, le epidemie e la stagnazione dei settori economici, ne riducono la ricchezza⁵. Durante la prima metà del Seicento, la rinnovata attenzione dei fedeli nei confronti del Sacro – nella direzione tracciata dalla Controriforma – incoraggia la rinascita di questo luogo di culto. Il 20 aprile 1648 papa Innocenzo X eleva l'antica pieve a Collegiata (Naldi, 1976, p. 51; Bernini, 2014, p. 113) e nel 1653, con il favore di monsignor Giovanni Spennazzi, vescovo di Pienza, le autorità locali promuovono l'ampliamento della chiesa con la demolizione dell'abside e la costruzione del coro (Canestrelli, 1906, p. 6). Questo episodio anticipa le iniziative promosse, di volta in volta, dai maggiori esponenti della famiglia Chigi Zondadari, feudatari di San Quirico dal 1677⁶. In tal senso, l'intervento più incisivo alla Collegiata avviene tra il 1724 e il 1733 per volere del cardinale Anton Felice Chigi Zondadari (1665-1737)⁷ ed è avvicinabile al programma di più ampio respi-

² Cfr. anche Canestrelli, 1906, pp. 5-6; Naldi, 1976, p. 12; Baldriga, 1996, p. 61.

³ L'assetto urbano di San Quirico d'Orcia, in relazione alle dinamiche di primo e secondo incastellamento tracciate da Roberto Farinelli (Farinelli, 2007) per gli insediamenti medievali della Toscana meridionale, e la presenza del toponimo *Podere Pian della Pieve* suggeriscono la localizzazione dell'edificio religioso altomedievale a poca distanza dall'attuale centro abitato. Cfr. Archivio di Stato di Siena [da qui in avanti ASSi], *Catasto Leopoldino, comunità di San Quirico d'Orcia, Poggio Manzuoli*, Sezione A, foglio 2); Cfr. Biliorisi, Funari, 1988, pp. 69-85.



pagina a fronte

Fig. 2
San Quirico d'Orcia,
Collegiata dei Santi Quirico
e Giulitta, veduta (foto di
A. Caporali, 2026).

in questa pagina

Fig. 3
Collegiata dei Santi Quirico
e Giulitta nel Catasto
Generale Toscano, 1825
(ASSi, Catasto Leopoldino,
comunità di S. Quirico,
Sez. E, foglio unico, detta
del Paese di S. Quirico.
Divieto di ulteriore
riproduzione).

ro destinato a qualificare questa zona dell'insediamento di cui l'esempio più eloquente è la costruzione del palazzo marchionale – avvenuta tra il 1679 e il 1684 – su disegno dell'architetto Carlo Fontana (1638-1714)⁸. Il porporato finanzia un progetto unitario che interessa principalmente l'interno della fabbrica: realizza le volte, “togliendo alla vista il soffitto trabeato del tempo medievale”, e “demoli anche l'antico campanile a vela, esistente sul lato di mezzogiorno della chiesa, per costruire il nuovo affatto discordante dallo stile della pieve” (Canestrelli, 1906, p. 6). Inoltre, nel 1724 egli riedifica l'altare maggiore e, per tale impresa, si affida a figure professionali attive nel contesto artistico senese: l'architetto Pietro Giovanni Cremoni (1684-1737 ca.) e lo scultore Bartolomeo Mazzuoli (1674-1749) (Canestrelli, 1906, pp. 6-7; Naldi, 1976, p. 52)⁹. Nei decenni successivi l'edificio religioso è interessato da ulteriori miglioramenti che riguardano soprattutto l'incremento degli arredi. Nel 1749 nel coro sono collocati alcuni degli stalli lignei realizzati tra il 1482 e il 1502 dall'intagliatore senese Antonio Barili (1453-1517)¹⁰ – originariamente allestiti nella Cappella di San Giovanni nel Duomo di Siena – e nel 1810, per volere di Flavio Chigi Zondadari, è posizionato l'organo costruito tra il 1606 e il 1607 dal maestro organaro Cesare Romani (1544-1618) destinato inizialmente all'Abbazia di Monte Oliveto Maggiore¹¹.

Nella cartografia del Catasto Leopoldino, redatta nel 1825 dal *geometra primario* Giovan Battista Bucci, la Collegiata, adiacente alla Cappella del Suffragio e al campanile, è parte dell'isolato che comprende l'oratorio della Misericordia.

⁸ Il contenzioso si conclude il 27 maggio 1220 per disposizione di papa Onorio III che assegna la pieve alla giurisdizione della Cattedra aretina; il 29 gennaio 1463 papa Pio II, il senese Enea Silvio Piccolomini, riconosce la pieve di San Quirico d'Orcia alla Diocesi di Pienza; nel 1772, la Collegiata è attribuita alla Diocesi di Montalcino per volere di papa Clemente XIV. Cfr. Bezzini, 2015.

⁹ Per un inquadramento storico, politico ed economico relativo al passaggio dalla Repubblica di Siena allo Stato Nuovo si veda, a fronte della sedimentazione storiografica: Rombai, 1980; Ascheri, 2001, pp. 198-258; Tognarini, 2012, pp. 11-56.

¹⁰ Per l'acquisizione del feudo e la presenza dei Chigi Zondadari tra Siena e Roma si veda Stumpp, 2005, pp. 39-56.

¹¹ Per un approfondimento sulla vita del porporato si veda Giangolini, 2020, C, pp. 712-720.



⁸ Su Palazzo Chigi Zondadari di San Quirico d'Orcia si veda Ciampoli, Rotundo, 1992; Eichberg, Rotundo, 2009. È da segnalare la *Veduta di San Quirico d'Orcia* (1700 ca.) di Vincenzo Ferrati, la nota incisione a volo d'uccello che mostra il palazzo nel suo contesto urbano; tuttavia, la raffigurazione della Collegiata presenta alcune discrepanze con l'assetto della fabbrica a questa altezza cronologica: infatti, Ferrati non raffigura il transetto e il coro, forse per non inficiare la restituzione del palazzo, ritenuta più importante.

⁹ Pietro Giovanni Cremoni probabilmente è coinvolto anche nell'aggiornamento della Collegiata. Su questa figura si veda Pagliaro, 2002, pp. 159-164.

¹⁰ Antonio Barili realizza 19 pannelli lignei poi acquistati, in parte, dal marchese Chigi nel 1664. Cfr. Naldi, 1976, p. 53. Su quest'opera si veda Zeri, 1982, pp. 37-52.

¹¹ Per l'organo di Cesare Romani si veda Mancini, 2012.

Sebbene questa raffigurazione sia funzionale ai fini catastali, emergono alcuni dettagli significativi. A questa altezza cronologica l'interno della fabbrica è coperto dalle volte settecentesche ed è qualificato da altari laterali – in numero minore rispetto a quelli attestati nei primi decenni del secolo successivo – di cui uno è posto nel transetto; inoltre, l'ingombro del protiro della facciata principale e quello del Portale dei Telamoni sono segnalati dal disegnatore¹² (fig. 3). Nella seconda metà dell'Ottocento sono promosse delle integrazioni revivalistiche che interessano una parte degli apparati scultorei e architettonici degli esterni (Rotundo, Mangiavacchi, 1985, p. 148; Baldriga, 1996, pp. 61-72) e l'ultimo intervento di rilevante importanza è il ripristino degli interni incoraggiato dalla Brigata degli Amici dell'Arte tra il 1935 e il 1944 tramite il progetto di Egisto Bellini. Durante il conflitto, l'edificio religioso subisce dei danni e, forse, i lavori di restauro coinvolgono anche l'antica Cappella del Suffragio, unita all'aula centrale per incrementare lo spazio a disposizione dei fedeli.

La Collegiata dei Santi Quirico e Giulitta, situata in prossimità di Palazzo Chigi Zondadari, è parte dell'isolato irregolare delimitato da via Dante Alighieri e via delle Carbonaie, quest'ultimo originariamente incluso nel circuito delle mura medievali comprese tra Porta Romana e Porta Cappuccini; la fabbrica domina la piazza principale del paese e mantiene un ruolo di primo piano nella gerarchia dello spazio urbano. La chiesa è “perfettamente orientata secondo le regole liturgiche” (Canestrelli, 1906, p. 6) e la pianta richiama la tipologia della croce



pagina a fronte

Fig. 4
Collegiata, veduta dell'aula
e dell'altare maggiore (foto
di A. Caporali, 2026).

in questa pagina

Fig. 5
Collegiata, veduta dell'aula
(foto di A. Caporali, 2026).

latina patibulata, assai frequente in Toscana per gli edifici religiosi di una certa importanza; tuttavia, le absidi poligonali del transetto suggeriscono degli aggiornamenti successivi rispetto alla fase romanica. L'interno si contraddistingue per le ampie aperture centinate – ricavate nel muro portante – che mettono in comunicazione l'aula principale con l'antica Cappella del Suffragio; in questo ambito, l'esuberante cifra espressiva dell'altare maggiore – in stile rococò – contrasta con il carattere austero dell'edificio religioso (figg. 4-5). La facciata esprime il tradizionale impaginato 'a capanna' con il portale centrale sormontato dal rosone e il coronamento superiore risolto ad archetti e cornice. L'ingresso principale è qualificato dal protiro romanico, leggermente aggettante, arricchito da raffinate ornamentazioni scultoree tra le quali si differenziano i leoni stilofori, ognuno dei quali sorregge quattro colonnine ofitiche intrecciate. Il fronte laterale, prospettante sulla piazza, si distingue per l'elegante *Portale dei Telamoni* – il protiro tradizionalmente attribuito allo scultore e architetto Giovanni Pisano (1248-1315) – dove ciascun leone stiloforo sembra sostenere la figura maschile corrispondente; inoltre, su ciascun lato di tale struttura, si aprono delle eleganti bifore. Sullo stesso fronte sussiste anche il portale del transetto – affiancato da una monofora – la cui piattabanda presenta l'iscrizione commemorativa datata 1298 (figg. 6-7).

La notorietà della Collegiata è dovuta principalmente ai protiri, annoverati tra gli esempi più eloquenti del romanico senese¹³. Tali strutture, per la qualità ar-

¹² ASSi, *Catasto Leopoldino, comunità di San Quirico d'Orcia, Paese di San Quirico*, Sezione E, foglio 1. L'assenza del portale del transetto è riconducibile alla mancata segnalazione, da parte del disegnatore, degli ingressi secondari.

¹³ Sui portali della Collegiata si veda Ricci, 1858, II, pp. 82-83; Canestrelli, 1906, pp. 5-22; Moretti, Stopani, 1981, pp. 88-90; Rotundo, Mangiavacchi, 1985, pp. 147-152; Boschi, 1988, pp. 31-34; Lanzillo, 1999, pp. 35-42; Bernini, 2014, pp. 113-146; Capriotti, 2021, pp. 274-285 e bibliografia segnalata.





pagina a fronte

Fig. 6
Protiro principale (foto
di A. Caporali, 2026).

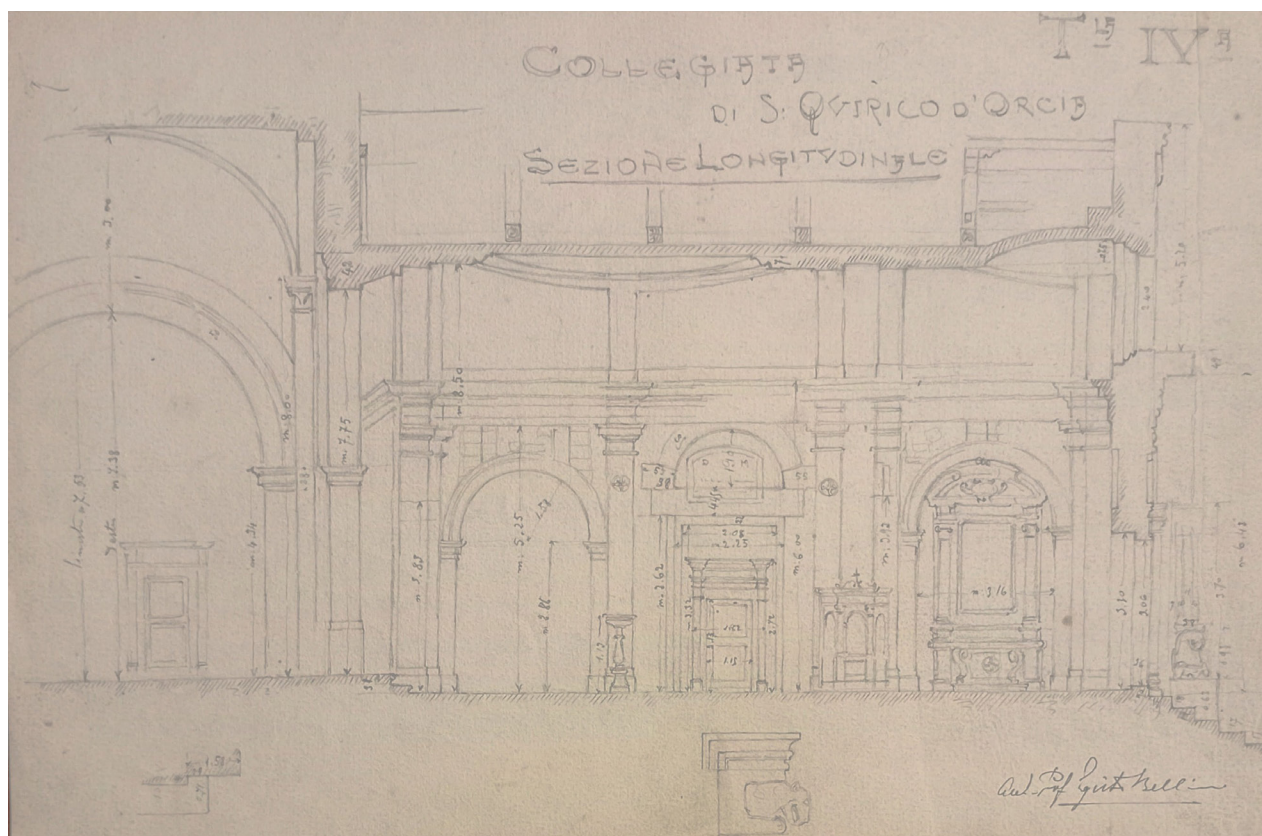
in questa pagina

Fig. 7
Portale dei Telamoni e
portale del transetto (foto
di A. Caporali, 2026).

chitettonica e i raffinati apparati scultorei, da sempre hanno attratto l'attenzione di eruditi, viaggiatori del Grand Tour e studiosi tanto che le vicende costruttive della fabbrica lungo i secoli sono lasciate in secondo piano¹⁴. A questo proposito, l'analisi della sedimentazione bibliografica e l'individuazione di alcuni documenti inediti permettono di contestualizzare il progetto di ripristino di Egisto Bellini (1877-1950) relativo agli ambienti interni della Collegiata¹⁵.

Gli elaborati sono parte del *corpus* grafico dell'architetto senese conservato presso l'Archivio della Soprintendenza di Siena, la cui catalogazione è stata pubblicata nel 2008 da Felicia Rotundo e Rosario Pagliaro (Rotundo, Pagliaro, 2008). Le 13 tavole possono essere suddivise in due gruppi: 6 restituiscono lo *stato attuale* della fabbrica – ossia prima dei lavori – e 7 sono relative alla condizione ipotetica finale¹⁶. Tali disegni sono stati realizzati mediante l'uso di inchiostro nero su carta lucida e le campiture sono riservate ai setti murari sezionati; ogni tavola non è datata e presenta un'iscrizione in alto a sinistra che introduce lo sviluppo progettuale. A tal proposito, tra la documentazione relativa al cantiere, sono stati individuati 18 elaborati grafici inediti di Egisto Bellini pertinenti ai rilievi interni della Collegiata, uno dei quali con la data 16 marzo 1912 (*fig. 8*)¹⁷. Tale indicazione, permette di datare non solo i rilievi stessi, ma anche le tavole progettuali poiché, in questo anno, la Soprintendenza di Siena presenta il progetto di restauro dell'edificio religioso alla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti del Ministero della Pubblica Istruzione; tuttavia, la cifra considerevole di 38.800£ sco-

¹⁴ A titolo di esempio: nel 1610 l'erudito Teofilo Gallaccini (1564-1641), nel suo *Taccuino*, descrive le figure del Portale dei Telamoni (Dalla Fina, 1981, pp. 41-43). Nel 1791 l'architetto francese Charles Percier (1764-1838), disegna parte del protiro e lo reinterpreta inserendo una figura femminile al posto del telamone (Caggiati, 2021, pp. 128-129). Similmente, il disegnatore e collezionista Thomas Charles Hope (1769-1831), nei suoi schizzi, concentra l'attenzione sugli elementi di piedritto dei protiri e restituisce interamente il Portale dei Telamoni con una delle bifore adiacenti ed elementi di dettaglio (Watkin, Lever, 1980, pp. 52-59). Dello stesso tenore è la preziosa restituzione dei protiri e del portale del transetto offerta dalla litografia dell'architetto George Belton Moore (1806-1875) (Knight, 1842, tav. XXIX). L'interpretazione dei telamoni come figure femminili da parte di Percier e Hope coincide con il tradizionale appellativo del protiro, ossia *Portale delle Cariatidi*.



¹⁵ La vita e le opere di Egisto Bellini sono restituite in Bianchini, 2006, pp. 293-300; Colucci, 2007, pp. 77-104; Rotundo, Pagliaro, 2008, pp. 28-30 e bibliografia segnalata.

¹⁶ I disegni sullo stato di fatto: Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio di Siena [da qui in avanti SABAP-SI], A. D., n. 1291 (pianta); nn. 1294-1295 (sezioni longitudinali); nn. 1297-1299 (sezioni trasversali); sullo stato modificato: nn. 1292-1293 (pianche); nn. 1302-1303 (sezioni longitudinali); nn. 1296, 1304-1305 (sezioni trasversali). Cfr. Rotundo, Pagliaro, 2008, pp. 232-235.

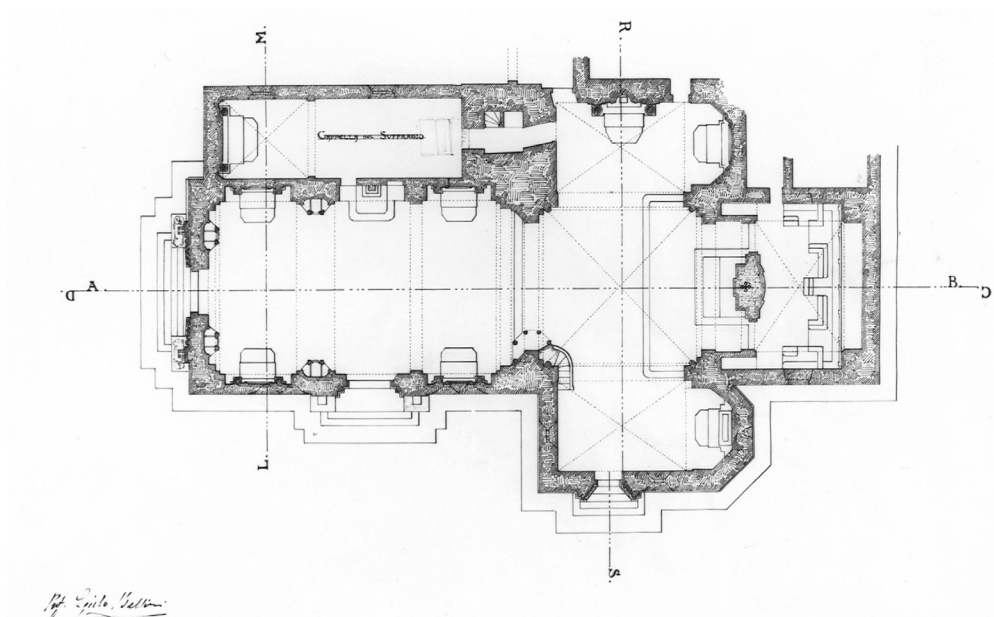
¹⁷ SABAP-SI, *San Quirico d'Orcia, Collegiata*, H 74, fasc. nn.

¹⁸ *Ibidem*

¹⁹ Per la titolazione degli altari laterali e la descrizione degli arredi sacri conservati nella Collegiata si veda Brogi, 1897, pp. 531-533. Gli altari laterali dell'aula sono ricavati nello spessore del muro, una scelta resa necessaria per limitarne l'ingombro.

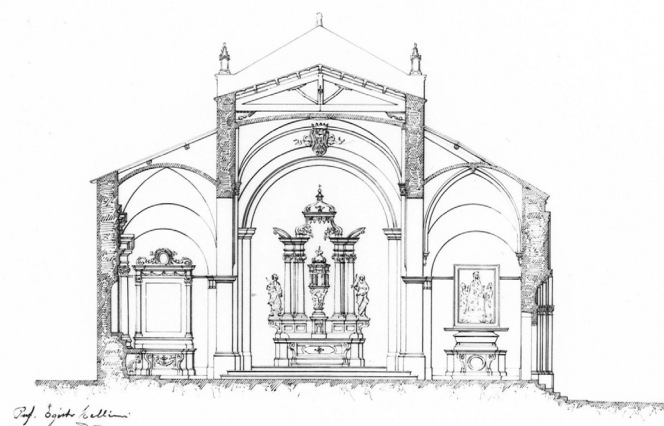
raggia qualsiasi iniziativa e solo nel 1935, grazie all'interesse della Brigata degli Amici dell'Arte, sono avviati i lavori¹⁸.

La pianta dello 'stato attuale' restituisce l'assetto dell'edificio religioso prima degli interventi: nella parete a sinistra, rispetto all'ingresso principale, il battistero – in asse con il Portale dei Telamoni – è affiancato dalla porta di accesso alla Cappella del Suffragio e presenta un altare laterale su ciascuno dei suoi lati; nella parete opposta sussistono due altari e il loro ingombro occlude, in parte, le bifore medievali¹⁹. Il transetto, dotato di altari laterali, è costituito da tre campate ciascuna delle quali è coperta da una volta a crociera ed è dominato dalla mole dell'altare maggiore; nel coro è raffigurato l'ingombro dell'organo e degli stalli lignei (fig. 9). Le sezioni longitudinali e trasversali (figg. 10-11) confermano il linguaggio espressivo unitario dell'interno della fabbrica riconducibile all'aggiornamento promosso dal cardinale Chigi Zondadari negli anni Venti del Settecento. Bellini, nei suoi disegni, restituisce la morfologia delle volte che celano le capriate e le strutture secondarie della copertura così come gli elementi architettonici – paraste e trabeazione – che qualificano le pareti interne. Una fotografia realizzata prima dei lavori offre una veduta suggestiva sull'aspetto interno della chiesa (fig. 12). Le lavorazioni del cantiere comprendono la demolizione degli altari laterali dell'aula e dei tamponamenti delle bifore; attraverso un approccio unitario, vengono ripristinate le murature interne 'a vista' e smantellata la volta a botte a sesto ribassato per rendere visibili le pregevoli capriate lignee. Nel transetto sono abbattuti gli altari minori e ricostruiti solo quelli posizionati nelle absidi poligo-



pagina a fronte

Fig. 8
Egisto Bellini, sezione
longitudinale, rilievo dell'aula
della Collegiata, 1912
(SABAP-SI, San Quirico
d'Orcia, H 74, fasc. n.n., c.
nn. Tutte le immagini sono
pubblicate su autorizzazione
della Soprintendenza
Archeologia Belle Arti e
Paesaggio per le province di
Siena Grosseto e Arezzo).



in questa pagina

Fig. 9
Egisto Bellini, pianta della
Collegiata, stato di fatto, 1912
(SABAP-SI, A.D., 1291).

Fig. 10
Egisto Bellini, sezione
longitudinale della Collegiata,
stato di fatto, 1912
(SABAP-SI, A. D., 1294).

Fig. 11
Egisto Bellini, sezione
trasversale della Collegiata,
stato di fatto, 1912
(SABAP-SI, A. D., 1299).



nali, ma con dimensioni più contenute; inoltre, viene aperta una monofora che si affaccia sul Portale dei Telamoni²⁰. Nel progetto di Bellini è prevista anche la ricostruzione dell'altare maggiore pensato per custodire il polittico raffigurante la *Madonna col Bambino, tra san Giovanni Battista, san Quirico, san Fortunato Martire e san Giovanni Evangelista*, opera di Sano di Pietro (1405-1481), ma tale decisione non è realizzata (figg. 13-15). Il cantiere, attivo tra dall'autunno 1935 fino alla primavera del 1944, vede la partecipazione della Brigata degli Amici dell'Arte, l'associazione che, a seguito della demolizione delle volte, nel 1939 promuove il restauro delle strutture lignee del tetto²¹ (Sani, 2023, p. 187).

Le proposte progettuali di Egitto Bellini si inseriscono nel vivace dibattito culturale che anima San Quirico d'Orcia già dai primi anni del Novecento in cui si distingue la posizione critica dell'architetto Antonio Canestrelli (1851-1919) nei confronti dell'evidente dicotomia espressiva della fabbrica (Canestrelli, 1906, pp. 20-22). Infatti, il divario tra il linguaggio architettonico esterno – legato alla tradizione romanica – e l'apparato ornamentale interno, frutto degli interventi settecenteschi, suggerisce alle autorità locali e ai membri della Brigata degli Amici dell'Arte di promuovere il recupero della Collegiata nell'ottica di un purismo d'impronta medievale. Tale istanza è raccolta da Egitto Bellini a partire dal progetto del 1912 e nel 1935, anno di avvio del cantiere, ne sono attuate le disposizioni; in questo ambito, non è esclusa la direzione dei lavori proprio da parte dell'architetto senese, a fronte dei ruoli di primo piano da lui rivestiti presso la Soprintendenza di Siena dal 1933. A questo proposito, gli interventi sull'edificio

²⁰ In questa occasione è abbattuta anche la volta della campata centrale del transetto.

²¹ Sulla durata del cantiere cfr. SA-BAP-SI, *San Quirico d'Orcia, Collegiata*, H. 74, fasc. nn.

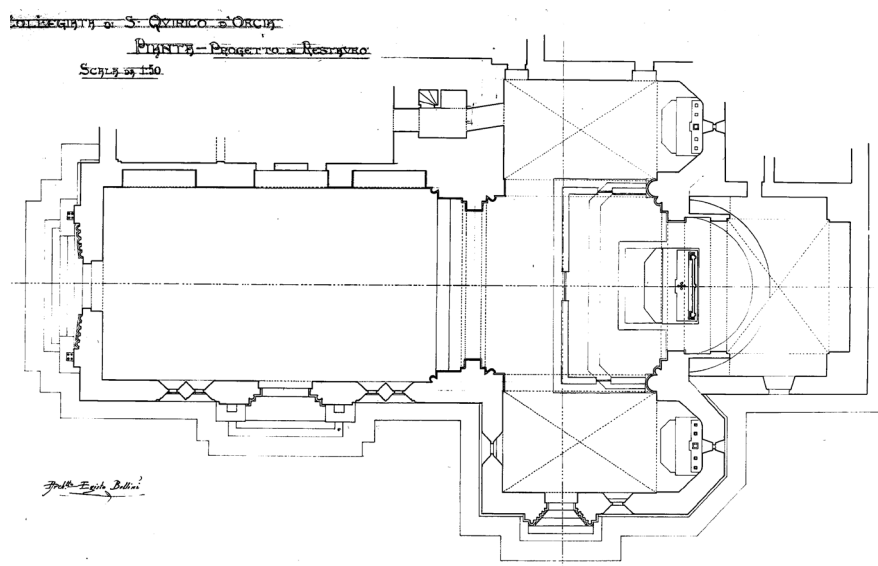


Fig. 12
Collegiata dei SS. Quirico e
Giulitta, interno, ante 1935
(da Sani, 2023, p. 501, fig. 34).

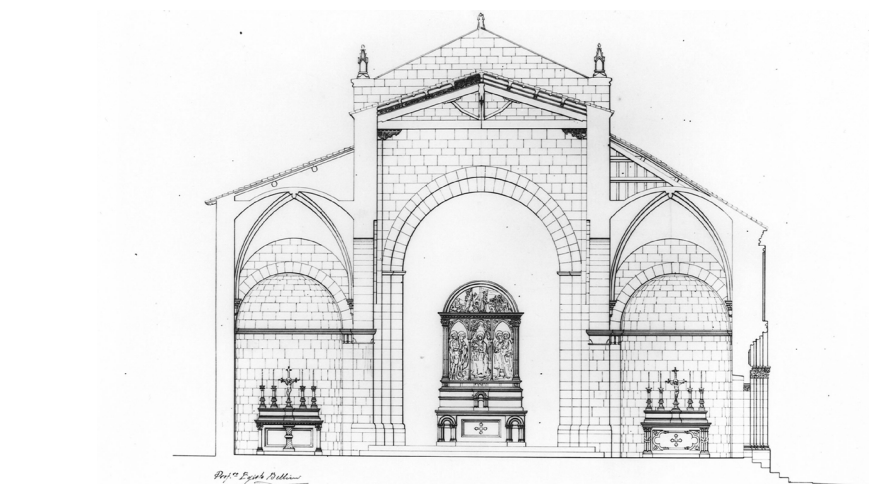
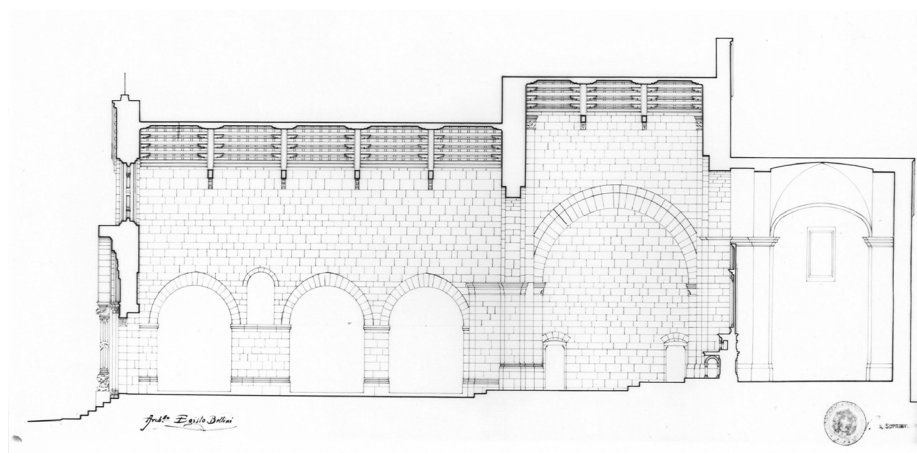


Fig. 13
Egisto Bellini, pianta della
Collegiata, stato modificato, 1912
(SABAP-SI, A. D., 1293).

Fig. 14
Egisto Bellini, sezione
longitudinale della Collegiata,
stato modificato, 1912
(SABAP-SI, A. D., 1302).

Fig. 15
Egisto Bellini, sezione
trasversale della Collegiata,
stato modificato, 1912
(SABAP-SI, A. D., 1305).

religioso – per la mole dei lavori e per l'importanza di questo luogo di culto – aiutano a comprendere la posizione di Egisto Bellini rispetto al tema del restauro offrendo, contestualmente, interessanti spunti di riflessione sul contesto sociale in cui egli opera.

Egisto Bellini, formatosi alla Scuola di Ornato presso l'Istituto di Belle Arti di Siena e al Regio Istituto d'Arte di Roma, assorbe i canoni del Neomedievalismo – corrente fortemente radicata nella cultura conservatrice senese – subendo il fascino delle botteghe artigianali e delle arti decorative che operano nel solco della tradizione trecentesca. Nella progettazione giovanile egli è distante dalle proposte più aggiornate del panorama culturale nazionale e internazionale ed esprime “uno stile eclettico e impersonale, tendente al decorativismo e ancora legato ai modelli architettonici studiati nelle Accademie” (Rotundo, Pagliaro, 2008, p. 27); questo atteggiamento si riflette anche nella sua lunga attività presso la Soprintendenza, soprattutto nel confronto con il recupero del patrimonio artistico e architettonico. Bellini, infatti, prende le distanze sia dall'approccio filologico promosso da Camillo Boito (1836-1914), sia dal restauro storico di Luca Beltrami (1854-1933). Egli guarda piuttosto ai principi del restauro stilistico – legato alla figura di Eugène Viollet-le-Duc (1814-1879) – nella specifica declinazione del Purismo senese e, soprattutto, secondo la direzione tracciata dall'architetto Giuseppe Partini (1842-1895), di cui è erede e continuatore²². Tale posizione permette a Bellini di diventare, nel corso degli anni, uno dei maggiori interpreti del sentimento revivalistico incentrato sulla cultura medievale assunta come cifra identitaria dalle classi dirigenti cittadine e dalle comunità del territorio.

In questo contesto l'ultima fase di aggiornamento della Collegiata è stata delineata non tanto dalle evidenze stratigrafiche degli elevati, quanto piuttosto dai disegni dell'architetto senese e da altri documenti coevi relativi al cantiere. Il cospicuo *corpus* grafico di Egisto Bellini, quindi, rappresenta uno strumento essenziale per comprendere gli interventi dell'architetto in alcuni dei più noti edifici storici dell'area senese-grossetana e, più in generale, conferma l'ausilio imprescindibile delle fonti archivistiche nell'approccio metodologico interdisciplinare che lega la Storia dell'Architettura al Restauro.

²² Per un inquadramento sul Purismo senese e la figura di Giuseppe Partini si veda Moretti, 1981, pp. 354-356; Buscioni, 1981; Battazzi, 1988; Pierini, 2014, LXXXI, pp. 715-717.

Bibliografia

- ASCHERI M. 2001, *Lo spazio storico di Siena*, Silvana Editoriale, Milano.
- BALDRIGA I. 1996, *I restauri ottocenteschi della Collegiata di San Quirico d'Orcia: contributo alla valutazione della decorazione scultorea*, «Studi e ricerche sulle vie di pellegrinaggio nel Medioevo», IV/1, pp. 61-78.
- BATAZZI M. 1988 (a cura di), *Siena tra Purismo e Liberty. Catalogo della Mostra, Palazzo Pubblico di Siena (Magazzini del Sale) 20 maggio al 30 ottobre 1988*, Mondadori-De Luca, Milano-Roma.
- BERNINI N. 2014, *I tre portali della pieve di San Quirico di Osenna*, «Arte Medievale», VI, pp. 113-146.
- BEZZINI M. 2015, *Controversia territoriale tra i vescovi di Siena ed Arezzo dal VII al XIII secolo*, Edizioni Il Leccio, Monteriggioni (SI).
- BIANCHINI D. 2006, *Egisto Bellini e il restauro delle porte di Siena*, «Bullettino senese di storia patria», CXIII, pp. 293-330.
- BILORSI F., FUNARI R. 1988, *Un'ipotesi sulla Pieve originaria di San Quirico d'Orcia*, «Quadri dell'Opera», 2.2, pp. 69-85.
- BOSCHI B. 1988, *Il portale della Collegiata dei SS. Quirico e Giulitta a S. Quirico d'Orcia correlazioni stilistiche e cronologiche*, «Antichità Viva», XXVII, 3-4, pp. 31-34.
- BROGI F. 1897, *Inventario generale degli oggetti d'arte delle provincia di Siena*, Stabilimento Tipografico dell'Editore Carlo Nava, Siena.
- BURGALASSI S. 1980, *I feudi dello Stato senese*, in *I Medici e lo Stato senese 1555-1509 storia e territorio*, Catalogo della Mostra, Grosseto, Museo Archeologico e d'Arte della Maremma 3 maggio – 30 settembre 1980, De Luca Editore, Roma.
- BUSCIONI M.C. 1981, *Giuseppe Partini. Architetto del Purismo senese*, Electa, Milano.
- CAGGIATI E. 2021, *scheda n. 67*, in S. Frommel, J. P. Garric (a cura di), *I disegni Charles Percier 1764-1838. Toscana, Umbria e Marche nel 1791*, Campisano Editore, Roma, pp. 128-129.
- CAMMAROSANO P., PASSERI V. 1976, *Repertorio*, in *I castelli del senese strutture fortificate dell'area senese-grossetana*, II, Monte dei Paschi di Siena, Siena, pp. 275-402.
- CANESTRELLI A. 1906, *La pieve di S. Quirico in Osenna*, «Siena Monumentale. Pubblicazione iniziata sotto gli auspici della Società Senese degli Amici dei Monumenti», 1, pp. 5-22.
- CAPRIOTTI L. 2021, *Dal globale al locale: il pellegrinaggio medievale in Toscana. Il caso della Via Francigena*, tesi di dottorato XXXIII circo. Università degli Studi di Bologna, supervisorio Fabrizio Lollini, Ivan Foletti.
- CIAMPOLINI M., ROTUNDO F. 1992, *Il palazzo Chigi-Zondadari a San Quirico d'Orcia*, Nuova Immagine Editrice, Siena.
- COLUCCI S. 2007, *Vagheggiando un medioevo ininterrotto. L'architetto Egisto Bellini (1877-1955) e i ripristini neomedievali in Chianti*, «Il Chianti. Storia arte cultura territorio», n. 25, pp. 77-104.
- DALLA FINA G., *Un taccuino di viaggio di Teofilo Gallaccini (1610)*, «Prospettiva», XXIV, pp. 41-51.
- FARINELLI R. 2007, *I castelli della Toscana delle 'città deboli'. Dinamiche del popolamento e del potere rurale (secoli VII-XIV)*, All'Insegna del Giglio S.a.s., Firenze.
- EICHBERG M., ROTUNDO F. (a cura di), *Il Palazzo Chigi Zondadari a San Quirico d'Orcia: architettura e decorazione di un palazzo barocco*, Editrice DonChisciotte, San Quirico d'Orcia (SI).
- GIANGOLINI L. 2020, *Zondadari Anton Felice*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, C, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, pp. 712-720.
- KNIGHT H.G. 1842, *The Ecclesiastical Architecture of Italy from the time of Costantine to the Fifteenth Century*, II, Henry Bon, Londra.
- LANZILLO D. 1999, *Di Giovanni Pisano le sculture del portale? Le cariatidi della Collegiata a San Quirico d'Orcia*, «Amiata Storia e Territorio», XI, 31-32, pp. 35-42.
- MANCINI C. 2012, *L'organo della Collegiata di San Quirico d'Orcia*, Edizioni Cantagalli, Siena.
- MORETTI I. 1981, *Giuseppe Partini (1842-1895): architetto del Purismo senese*, «Bullettino senese di storia patria», 88, pp. 354-356.
- MORETTI I., Stopani R. 1981, *Romanico Senese*, Salimbeni, Firenze.
- NALDI G. 1976, *San Quirico d'Orcia e dintorni*, Tipolito Edizioni Cantagalli, Siena.
- PAGLIARO R. 2002, *L'architettura di Giovan Pietro Cremoni a Siena. Modelli e innovazioni*, in BRUNETTI O. (a cura di), *Bernini e la Toscana da Michelangelo al barocco mediceo e al neocinquecentismo*, Cusmano S. C., Tesi V., Gangemi Editore, Roma, pp. 159-164.
- PASSERI V. 2002, *Documenti per la storia della località della provincia di Siena*, Edizioni Cantagalli, Siena.
- PIERINI M. 2014, *Partini, Giuseppe, Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXXI, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, pp. 715-717.
- RICCI A. 1858, *Storia dell'architettura in Italia dal secolo IV al XVIII*, II, Tipi della Regio-Ducal Camera, Modena.
- ROMBAI L. 1980 (a cura di), *I Medici e lo Stato senese 1555-1509 storia e territorio*, Catalogo della Mostra, Grosseto, Museo Archeologico e d'Arte della Maremma 3 maggio – 30 settembre 1980, De Luca Editore, Roma.
- ROTUNDO F., MANGIAVACCHI M. 1985, *S. Quirico d'Orcia beni culturali e memoria storica*, in Apa Mariano (a cura di), *Forme nel verde: scultori contemporanei per un giardino del Cinquecento*, catalogo della mostra, San Quirico d'Orcia, Horti Leonini 1985, Arti grafiche di Torregiani e Frezzotti, San Quirico d'Orcia (SI), pp. 147-152.
- ROTUNDO F., PAGLIARO R. 2008, *Egisto Bellini (1877-1955). Disegni di Architettura e ornato*, Edizioni ETS, Pisa.
- SANI U. 2023, *Da San Quirico di Osenna a San Quirico d'Orcia. Tracce di una comunità*, Edizioni Effigi, Arcidosso (GR).
- STUMPO E. 2005, *Prima e dopo il pontificato di Alessandro VII: i Chigi, una famiglia senese tra Roma e Firenze*, in BENOCCHI C. (a cura di), *I giardini Chigi tra Siena e Roma dal Cinquecento agli inizi dell'Ottocento*, Protagon Editori, Siena, pp. 39-56.
- TOGNARINI I. 2012, *La Toscana in Età Moderna tra Medici e Lorena*, Polistampa, Firenze.
- WATKIN D., LEVER J. 1980, *A Sketch-book by Thomas Hope*, «Journal of the Society of Architectural Historians of Great Britain», 23, pp. 52-59.
- ZERI F. 1982, *Lo spettacolo intarsiato*, «FMR», 6, pp. 37-52.